

Felice Menghini tra Poschiavo e il mondo

In un libro gli atti del convegno sul poliedrico sacerdote-scrittore

■ Dici Menghini e pensi subito a Poschiavo. Quel cognome è infatti legato a filo doppio al borgo del Grigioni italiano e alla sua identità culturale, non foss'altro che per la preziosa attività della tipografia omonima o per la figura poliedrica di Felice Menghini,

L'ORA D'ORO DI FELICE MENGhini

Il suo tempo, la sua opera, i suoi amici scrittori
a cura di Andrea Paganini

L'ORA D'ORO

Pagg. 288, Frs. 20, € 15



il giovane e dinamico sacerdote che segnò una stagione irripetibile per Poschiavo e la sua valle, contribuendo, tra l'altro, a sprovincializzarla e a renderla addirittura protagonista dell'avanguardia letteraria del suo tempo. Uomo di chiesa, poeta, scrittore, giornalista, studioso, editore, operatore culturale, Felice Menghini (Poschiavo 1909-1947) con la sua «Ora d'oro» negli anni oscuri della seconda guerra mondiale seppe attrarre a Poschiavo, intorno ad un ambizioso progetto di mediazione culturale tra nord e sud delle Alpi, un manipolo di scrittori, vuoi italiani profughi in terra elvetica, vuoi svizzeri di lingua italiana. Piero Chiara, Giancarlo

Vigorelli, Giorgio Scerbanenco, Aldo Borlenghi, Remo Fasani, intorno a questi nomi prestigiosi si formò una collana letteraria (che contò soltanto 5 volumi) e un cenacolo di intellettuali il cui sodalizio fu però interrotto dall'incidente di montagna che nel 1947 strappò prematuramente Don Felice dalle sue proficue attività terrene. Alla sua figura e alla sua opera si dedica da alcuni anni lo studioso Andrea Paganini che ora, nel centenario della nascita del prete poschiavino, ha curato un elegante volume in cui si raccolgono gli atti del convegno, tenutosi a Poschiavo nel dicembre 2007, incentrato su Don Menghini e sul fervore letterario che sep-

pe creare intorno a sé. Attraverso i quindici contributi (di Adriano Bazzocco, Vanessa Giannò, Massimo Lardi, Luigi Menghini, Antonio Giuliani, Raffaella Castagnola, Pietro Montorfani, Carla Tolomeo, Carlo Cattaneo, Mauro Novelli, Gian Paolo Giudicetti, Jane Dunnett, Paolo Lagazzi, Maria Chiara Janner e Andrea Paganini) si esplorano così l'attività e le relazioni letterarie di Menghini, che hanno fatto della Valposchiavo un punto di riferimento d'eccezione nel panorama culturale di un difficile momento storico. Arricchiscono e completano il volume alcune poesie e prose inedite o incompiute di Don Felice. Particolarmente curiosi i brani



tratti dai suoi diari. Il libro inaugura inoltre la nuova collana editoriale *L'ora d'oro* - di cui costituisce simbolicamente il primo volu-

UOMO DI LETTERE

Felice Menghini si laureò nel 1942 all'Università Cattolica di Milano.

me, in omaggio a Don Felice - pubblicata dalla Tipografia Menghini. Rinasce, dunque, la collana di varia letteratura fondata nel 1944 da Felice Menghini, su suggerimento di Giancarlo Vigorelli, con «l'intento di fornire - anche durante la guerra e su suolo svizzero - uno sbocco editoriale alla letteratura italiana, classica e moderna». La nuova collana diretta da Andrea Paganini ha già in programma l'uscita di altri quattro volumi. Il secondo, da pochi giorni disponibile in libreria è un atteso romanzo dello scrittore poschiavino Massimo Lardi incentrato sulla figura storica e le incredibili vicende del barone Tommaso de Bassus. **Matteo Airaghi**